



Mendrisio, cantiere università

Il campus dell'Accademia di Architettura ticinese si arricchisce di nuovi spazi, tra cui il Teatro di Mario Botta, ora animato dagli automatismi di Riccardo Blumer. Ma cresce anche la SUPSI

MENDRISIO (SVIZZERA). Fondata nel 1992 da Mario Botta e Aurelio Galfetti, l'[Accademia di Architettura](#) si espande e richiede nuovi spazi per la didattica e per le attività connesse. La sede storica della scuola di architettura ticinese è il **Palazzo Turconi**, ex ospedale, sede di atelier, cui si affiancano la biblioteca, la **villa Argentina** che è la sede amministrativa, e l'edificio di nuova fondazione **Palazzo Canavé**, sede di attività didattiche e dell'aula magna. Ora, mentre è in corso la ristrutturazione di una palazzina che accoglierà la caffetteria e l'Istituto di Storia dell'arte, su progetto di Ruggero Tropeano ed Enrico Sassi, **è appena stato inaugurato l'edificio che ospita gli spazi espositivi e l'auditorium.**

Il Teatro dell'architettura

Progettato da **Mario Botta**, è una **costruzione cilindrica a tutt'altezza di 15 metri al cui interno si affacciano due ballatoi di servizio e che comprende anche due piani ipogei.** Il tamburo esternamente si presenta in corsi di pietra gialla, intervallata e impreziosita da fasce orlate di marmo bianco. Sono intagliati nella facciata due vetrate e un ingresso, affacciati

direttamente sulla hall quadrata incisa nel cilindro, che accoglierà mostre, dibattiti o conferenze. Le vetrate non seguono pertanto la curva del cilindro, ma i lati del quadrato in esso iscritto. Sulla scia del Teatro del Mondo di Aldo Rossi, struttura tuttavia effimera presentata a Venezia nel 1980, il **teatro "stabile"** è stato battezzato così perché Botta ha voluto che fosse, in base al modello del teatro anatomico dove gli studenti assistevano alle lezioni e discussioni intorno a un fulcro centrale, **un luogo per parlare e mostrare l'architettura, un laboratorio aperto** in cui discutere sulle mutazioni del territorio e delle *poleis*, anche con la cittadinanza, dunque **anche uno spazio sociale e poli-tico**.

Non è questa la prima impressione che la visita della struttura suscita; un mausoleo austero nel cui interno vuoto si fatica a orientarsi e ad immaginare uno spazio che non sia di mera contemplazione. Tuttavia saranno il tempo e l'uso a rendere verità al solido cilindro bottiano, che **ad ottobre accoglierà la mostra su Louis Kahn e Venezia**.

Gli automatismi di Riccardo Blumer

Ora, il teatro è felicemente vivacizzato nei suoi spazi interrati **dalle macchine di Riccardo Blumer**. I marchingegni, **"Sette architetture automatiche e altri esercizi"**, sono modelli in scala o a dimensioni reali nate dal genio di Blumer, ora direttore dell'Accademia e docente di Progettazione, e dei suoi studenti nel corso degli anni a partire dal 2007. Dalle parole di Blumer stesso *«abbiamo lavorato in modo semantico sugli elementi base dell'architettura: il limite, l'angolo, la parete...»*, interpretando gli archetipi architettonici in chiave ironica e giocosa.

Le macchine animate rappresentano ognuna gli elementi portanti dell'architettura, come la parete, "Wall", che è "costruita" con membrane in bolle saponate che ricordano le ricerche sperimentali di Sergio Musmeci per scoprire la forma di energia minima assunta da una superficie lasciata libera di trovare una sua disposizione. Quest'installazione in particolare **sarà esposta da maggio alle Corderie dell'Arsenale in occasione della 16. Mostra Internazionale di Architettura. La relazione tra forma e struttura è "raccontata" da "Spider"**, una macchina che rappresenta una grande trave reticolare che assume varie configurazioni, molto rumorosa coi suoi pistoni e quasi inquietante, nel momento in cui sembra che si ribelli all'uomo, quando a un certo punto assume forme incontrollabili che sfiorano il soffitto della sala, in un'atmosfera da film "Metropolis". **L'angolo, "Cube"**, è disegnato,

sfumato dalla nebbia, sfruttando il vapore acqueo sotto forma di flusso laminare, con un meccanismo realizzato in collaborazione con l'Istituto di studi sull'intelligenza artificiale "Dalle Molle" dell'USI (Università della Svizzera Italiana) a Manno. **Macchine utili per comprendere ed inutili allo stesso tempo**, *divertissement* che interagiscono anche con l'uomo, come **il portale, "Door"**, un'installazione a misura d'uomo che simboleggia l'atto primordiale del passaggio esterno/interno, dotata di sensori e ruote, per interagire con lo spettatore /fruitore, nell'amletico dubbio di capire se è l'utente, l'uomo, a varcare la porta, a condurre e a dirigere le danze, o è la porta che lo insegue e lo domina.

Il nuovo edificio per la didattica di Buchner Bruendler

In questo gioco di relazioni ed interazioni tra spazi reali e virtuali, ma comunque fecondi, si collocherà anche un **nuovo edificio per la didattica** tutt'oggi allo stadio embrionale, frutto di un concorso vinto da **Buchner Bruendler Architekten** e collaboratori, **che sarà edificato proprio dietro il Palazzo Turconi, tra la chiesa dei Cappuccini e il Teatro dell'architettura**. Il confronto con i due edifici monumentali, il vecchio Turconi e il nuovo manufatto di Botta, è inevitabile e complesso, in uno spazio residuo semi abbandonato, ma i vincitori individuano una felice soluzione che diventa spazio di connessione tra gli edifici esistenti.

Il progetto propone **un unico grande spazio interno collegato alle preesistenze**, che esternamente, da un lato, verso il Turconi e il Teatro, si pone in relazione subordinata per non interferire e metter in ombra l'esistente; infatti emerge solo per un'altezza limitata a misura d'uomo con quattro grandi shed di apertura; sul lato a valle verso il Mendrisiotto si apre e si presenta per quello che è, offrendo un fronte completo ed eloquente di ciò che sarà la sua funzione nell'ambito del campus dell'Accademia in fieri.

Il nuovo campus SUPSI di Bassicarella

A proposito di campus universitari, **a Mendrisio è anche in costruzione quello della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, su progetto di Bassicarella**. La nuova sede accoglierà il [Dipartimento ambiente costruzioni e design](#) (DACD) con i suoi attuali cinque corsi di laurea Bachelor in Ingegneria civile, Architettura, Comunicazione visiva, Architettura d'interni e Conservazione, il corso di laurea Master in Conservazione e restauro e le

cinque unità che si occupano di formazione continua, ricerca applicata e prestazioni di servizio. Si amplificheranno così le sinergie fra l'[Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana](#) (USI) e il dipartimento della SUPSI. Cambierà anche la geografia di Mendrisio, che allarga sempre più i suoi orizzonti culturali. *«I tempi di realizzazione prevedono di poter accogliere nel nuovo campus circa 250 collaboratori stabili, 650 studenti nella formazione di base e oltre 700 studenti nella formazione continua per l'anno accademico 2019/2020».*

About Author



[Laura Ceriolo](#)

Insegna all'ULB e al Politecnico di Bruxelles, e all'EPFL di Losanna. Si è laureata in architettura a Venezia (IUAV), poi specializzata all'Ecole normale supérieure di Cachan-Parigi. È dottore di ricerca in Storia delle scienze e delle tecniche costruttive, ha frequentato il master in Ponti dell'ENPC di Parigi, sempre sostenuta da solide fondamenta umanistiche, preziosa eredità della formazione liceale classica. Ha insegnato presso le Università di Architettura di Venezia, Losanna, Mendrisio. Per 10 anni è stata redattrice della rivista svizzera "Archi", e collabora tra gli altri con "Tracés" e "il Corriere del Ticino". Ha vinto per due anni consecutivi il Premio giovani ricercatori del Murst. A Venezia ha restaurato - primo esempio al mondo - un ponte in ghisa storico con fibre aramidiche (AFRP). I suoi ambiti di ricerca sono, oltre alla meccanica della frattura dei materiali fragili e il restauro con i materiali compositi, la storia dei materiali, dell'ingegneria e delle tecniche costruttive. Ha partecipato alla 14. Mostra internazionale di architettura di Venezia con l'evento collaterale: „Gotthard Landscape-the unexpected view“. Ha curato mostre di architettura e strutture a Venezia, Torino e Ginevra. È stata direttrice responsabile della Fondazione Wilmotte di Venezia; perito tecnico d'ufficio del Tribunale civile di Venezia; membro attivo di varie associazioni di ingegneria, per l'arte e la storia dell'ingegneria, è autrice di numerose pubblicazioni. Collabora con la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)